

Io credo che questa questione debba avere ancora uno sviluppo prima di esser chiusa, e che, anche prima che fosse data la parola all'onorevole Gallenga, doveva aver corso l'ordine d'iscrizione che sopra questa questione pregiudiziale era stato domandato.

BOGGIO. Una sola osservazione. Io desidero e credo che tutti desideriamo che non si voti di nuovo oggi un altro equivoco. (Bravo! Bene! a sinistra)

Il modo con cui l'onorevole D'ondes-Reggio avea motivato da principio la sua proposta lasciava luogo a qualche ambiguità, poi l'ha spiegata in modo tale che non c'è dubbio ormai che, secondo l'intenzione sua, l'ordine del giorno puro e semplice indichi che la Camera non prenderà in considerazione le interpellanze mosse oggi. (Bravo! a sinistra)

Ma vi fu un onorevole nostro collega, per cui tutti professiamo grande stima e che ha molta autorità, il quale venne in aiuto della proposta dell'onorevole D'Ones-Reggio, il deputato Bon-Compagni.

Egli appoggiò la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Io bramerei di sapere se anche l'onorevole Bon-Compagni siasi inteso che l'ordine del giorno abbia quel significato. Nel caso affermativo, io sarò tra i primi a votare che questa discussione non abbia seguito ulteriore; ma, se un dubbio potesse rimanere, io ve ne scongiuro per i più sacri interessi della patria nostra (Oh! oh! a destra); sì, ve ne scongiuro per la patria nostra, non ricominciamo cogli equivoci (Bravo!), perchè una crisi, grave forse più di quanto a molti paia, ci sta sopra, se noi camminiamo ancora in questa sdrucchiata via. (Benissimo! a sinistra.)

BON-COMPAGNI. Domando la parola per dare la chiesta spiegazione.

Io mi associo. . . .

Da varie parti della Camera. Più forte! più forte! Non si sente.

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio; il miglior modo di sentire è di stare tranquilli e lasciare che l'oratore possa parlare.

BON-COMPAGNI. Io mi associo alla dichiarazione fatta dall'onorevole D'Ones-Reggio, che la Camera non accetta questa discussione. . . . per ora.

Una voce a sinistra. Ma perchè non l'accetta?

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bixio.

CONFORTI. Io l'aveva domandata prima. . . .

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor presidente del Consiglio ha la parola.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Prego l'onorevole Bon-Compagni di dare ancora una spiegazione, appunto perchè è necessario che niun equivoco possa sorgere, che ogni ambiguità sia tolta.

L'onorevole Bon-Compagni dice che, insistendo per l'accettazione dell'ordine del giorno puro e semplice, egli con ciò intende di dire che non è il caso di discutere sopra l'interpellanza mossa dall'onorevole Gallenga.

Ma vi è di più; dal momento che fu sollevata la questione anche sul programma esposto dal Ministero, è necessario che si sappia chiaramente se con quest'ordine del giorno la Camera non è d'avviso di far censura al programma stesso, ma che anzi lo accetta e intende di appoggiarlo.

PRESIDENTE. Se il deputato Crispi, cui spetterebbe la parola, lo permette, io darei facoltà di parlare all'onorevole Bon-Compagni, perchè possa dichiararsi sulla domanda fattagli dal signor presidente del Consiglio.

CRISPI. Sì! sì! la cedo.

BON-COMPAGNI. Io dichiaro che non intendo fare nessuna censura sul programma del Ministero. Io intendo che la discussione resti su questo terreno. (*Rumori e vociferazioni*)

GALLENGA. Lo approva il programma?

CONFORTI. Ho domandato prima la parola.

CRISPI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha domandato la parola sulla questione pregiudiziale, ma qui non si tratta più di ciò, si tratta di parlare pro o contro la chiusura. Quindi debbo dare ora la parola al deputato Crispi.

CRISPI. Il deputato Boggio diceva ragionevolmente ed il presidente del Consiglio ha ripetuto che non bisogna lasciar sussistere equivoci.

Signori, da questo lato della Camera non sarebbero al certo sorte delle interpellanze contro il Ministero. Noi ci eravamo proposti, sin dal costituirsi della nuova amministrazione, di attenderne le opere prima di giudicarla.

FARINI. È giustissimo!

CRISPI. Noi conosciamo gli onorevoli membri che compongono il Gabinetto, conosciamo i loro precedenti, e possiamo più o meno dubitare sui loro atti futuri, ma la nostra coscienza c'impone, finchè i loro atti venissero in luce, di non dare alcun voto nè di fiducia, nè di sfiducia. Pertanto la nostra attitudine fu nettamente indicata: essa è quella d'aspettare senza compromettersi.

Quando seppimo che l'onorevole Gallenga aveva chiesto di fare le sue interpellanze, in verità ce ne maravigliammo. Il paese, dal suo canto, se ne commosse, giacchè non gli erano ignote le vicende amministrative di questi ultimi mesi. Ebbene, oggi che queste interpellanze sono all'ordine del giorno, e che il paese da un capo all'altro della Penisola guarda al telegrafo per conoscere la vostra opinione, lasciare ogni cosa indecisa, non venire ad una soluzione. . . .

Voci. Sì! sì! (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

CRISPI. . . . tenere tutto nell'incerto, credo che sia il peggior espediente che potreste prendere in quest'occasione.

Il Ministero, signori, bisogna che abbia tutta la forza morale e tutta l'influenza che sono necessarie nei casi in cui versa la patria. Sfidarlo e poscia rifuggire dal discuterlo, lanciargli delle accuse e poscia impedire che se ne purghi, non è conveniente. Voi l'indebolirete colla vostra esitazione, e non è in tal modo ch'egli potrà continuare a governare.

Io quindi vi scongiuro di venire ad una soluzione. Mi oppongo alla chiusura ed alla quistione pregiudiziale, onde chiedo che abbia seguito la discussione sulle interpellanze Gallenga.

In ogni modo resta inteso che, laddove la Camera sia di contrario avviso, e la quistione pregiudiziale venga accettata, io ed i miei amici politici intendiamo lasciare impregiudicata la quistione ministeriale, salvo a riprenderla il giorno in cui gli atti del Governo lo rendessero necessario.

LAZZARO. Mi associo alle idee dell'onorevole Crispi riguardo alle ragioni da lui dette contro la chiusura; alle interpellanze che debbono aver luogo in questo giorno non prende parte soltanto la Camera, ma il paese.

Dietro il Parlamento sta la pubblica opinione, essa aspetta una soluzione. Il lasciar le cose nel modo in cui rimarrebbero per l'adozione dell'ordine del giorno proposto dal deputato D'Ones-Reggio sarebbe un continuare nell'incertezza.

Credo profondamente che oggi più che mai abbiamo bisogno di chiarire la situazione; per questa, che reputo grave ragione, mi oppongo alla chiusura.